

→ **ECONOMIA**

Distretti del commercio	
Interventi in euro	
PRIMO BANDO	
Città di Bergamo	2.842.108 dalla Regione 1.089.000
Città di Treviglio	976.261 dalla Regione 320.000
Val Gandino (Gandino, Lefte, Peia, Cazzano S.A., Casnigo)	1.764.922 dalla Regione 500.000
Altopiano Selvino e Aviatice (Selvino, Aviatice, Algua)	933.419 dalla Regione 377.959,50
SECONDO BANDO	
Dal Sebino all'Oglio (Sarnico, Ceredaro, Villongo)	956.664 dalla Regione 256.790,12
Asta del Serio (Valbondione, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Ardesio, Villa D'Ogna, Premolo, Valgoglio)	1.443.548 dalla Regione 480.000
Isola Bergamasca (Calusco, Carvico, Sotto il Monte, Villa d'Adda)	5.126.446,90 dalla Regione 420.000
Alta V. Seriana-Clusone (Clusone, Parre, Ponte Nossola, Rovetta, Piario, Songavazzo)	6.858.175,37 dalla Regione 462.222,22
Area Zingonia (Osio Sotto, Ciserano, Verdello, Verdellino, Boltiere)	4.453.781,06 dalla Regione 438.518,521
Basso Serio (Albino, Alzano, Nembro)	1.107.292 dalla Regione 272.592,59

Venerdì si valuterà l'opportunità di costituire la struttura per cinque comuni dell'Isola Progetto Distretto del commercio, incontro a Ponte

I Comuni di Ponte San Pietro, Ambivere, Mapello, Terno d'Isola e Brembate Sopra stanno valutando l'opportunità di costituire un distretto diffuso del commercio, così come previsto dal terzo bando «Distretti diffusi di rilevanza intercomunale» pubblicato dalla Regione Lombardia il 1° dicembre. Per approfondire il tema, venerdì 8 gennaio alle 20,30 nella sala conferenza del Centro Polifunzionale di via Legionari di Polonia (Ufo) a Ponte San Pietro, si terrà un'assemblea rivolta agli oltre 250 commercianti dei cinque paesi dell'Isola.

All'incontro, promosso da Ascom, Confesercenti e Comune di Ponte San Pietro, prenderanno parte il direttore Commercio, reti distributive e mercati della Regione, Enrico Capitano, i funzionari di Ascom e Confesercenti, Roberto Ghidotti e Filippo Caselli, il sindaco di Ponte San Pietro Giuliana Reduzzi e l'assessore al Commercio Guglielmo Redondi. Obiettivo del distretto è potenziare la competitività dei negozi al dettaglio e degli esercizi pubblici rendendoli non solo protagonisti dello sviluppo economico locale, ma anche riconoscendoli come presenze insostituibili dei centri storici, per la loro funzione sociale e culturale. Per il terzo bando, che scade il 30 gennaio, le risorse messe a disposizione dalla Regione sono complessivamente pari a oltre 18,76 milioni di euro, di cui oltre 16,76 milioni a favore dei Distretti diffusi di rilevanza intercomunale (Did) ripartiti preventivamente tra le province in ragione e proporzionalmente al loro peso demografico e due milioni di euro per le inte-

grazioni di operatori pubblici o privati ad un Distretto diffuso già esistente. Per gli investimenti dei privati il contributo previsto è in conto capitale e può arrivare addirittura fino al 50% delle spese ritenute ammissibili; tra queste l'acquisizione di nuove attrezzature per spazi esterni ai locali commerciali e lavori ed opere civili per la sistemazione di facciate dei negozi. Altri cinque raggruppamenti, oltre a quello di Ponte San Pietro, sono in corsa per la costituzione di un distretto. Sono quelli di Lovere, Bossico e Castro; di Dalmine, Osio Sotto, Treviolo e Lallio; della Valle di Scalve (Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore); di Vertova, Colzate, Fiorano, Gazzaniga e Cene; di San Pellegrino, Bracca, Serina, Costa Serina, Oltre il Colle e Cornalba.

La Regione Lombardia con i bandi del 2008 e 2009 ha già finanziato dieci progetti in provincia di Bergamo, erogando finanziamenti a fondo perduto tanto a vantaggio del pubblico quanto delle imprese commerciali. I dieci distretti sono: Bergamo, Treviglio, Val Gandino (Gandino, Lefte, Cazzano S. Andrea, Casnigo, Peia), Altopiano Selvino e Aviatice (Selvino, Aviatice, Algua), Asta del Serio (Valbondione, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Ardesio, Villa d'Ogna, Premolo, Valgoglio), Isola Bergamasca (Calusco, Sotto il Monte, Carvico, Villa d'Adda), Alta Val Seriana-Clusone (Clusone, Parre, Ponte Nossola, Rovetta, Piario, Songavazzo), Area Zingonia (Osio Sotto, Ciserano, Verdello, Verdellino, Boltiere), Basso Serio (Albino, Alzano, Nembro).

C'è anche Bergamo nell'olimpico delle donne «pronte per il board»

Giovanna Dossena e Angela Paciello fra le 72 ritenute all'altezza Italia arretrata, consigli di amministrazione dominati dai maschi

L'Italia è al 29° posto su 33 Paesi censiti dalla Commissione europea per numero di donne nei Consigli di amministrazione di società quotate in Borsa. Per la precisione, secondo una ricerca della società di consulenza Governance Consulting, le donne che fanno parte dei Cda delle aziende italiane quotate sono 179 su oltre 2.795 cariche, con 19 rappresentanti che ricoprono la carica di amministratore delegato e 32 fra presidenti e vicepresidenti. Anche tra le società bergamasche quotate in Borsa la presenza femminile nei Consigli d'amministrazione è limitata in genere a un rappresentante (vedi box a fianco); spicca peraltro il caso della Brembo dove sono due consiglieri d'amministrazione e un esponente del collegio sindacale.

Nel nostro Paese solo 172 dei 2.795 membri del Cda di società quotate in Borsa sono «rosa»

della presenza di genere nei Consigli d'amministrazione delle società quotate, Professional Women's Association di Milano (Pwa) ha stilato nelle scorse settimane una lista di 72 donne italiane «ready for board» («pronte per il Consiglio d'amministrazione»), ovvero con le competenze necessarie per entrare a far parte dei suddetti Cda e tenerli così un po' più di rosa. Tra queste anche i nomi della bergamasca Giovanna Dossena, professore di Economia e Gestione delle imprese all'Università di Bergamo (che peraltro siede già in un Consiglio d'amministrazione di una società quotata, la Brembo) e di Angela Paciello, che fino a poco tempo fa è stata presidente e amministratore delegato di Gts Group, il gruppo di Torre Boldone attivo nel settore dell'estetica professionale, recentemente acquistato da Alfacor. Professional Women's Association è

un'organizzazione composta da 180 donne di un'età compresa perlopiù fra i 30 e i 40 anni provenienti da 21 Paesi che lavorano in diversi ambiti professionali, con l'obiettivo di favorire la crescita professionale e di promuovere i contatti di lavoro. Scambio di idee, conoscenze ed esperienze sono parole d'ordine per i componenti dell'associazione, che fra l'altro ha messo a punto il progetto «Ready for board women» con lo scopo di «eliminare la scusa più frequentemente utilizzata per giustificare la scarsa presenza di donne nei Consigli di amministrazione: «non ci

sono abbastanza donne qualificate, con l'esperienza e le competenze richieste per poter entrare a far parte di un board», come spiega Pwa.

L'associazione, in collaborazione con

quattro aziende «cacciatrici di teste», Eric Salmon & Partners, Heidrick & Struggles, Key2people e Korn Ferry International, ha costituito un Advisory board che ha selezionato le donne con le esperienze professionali e le competenze necessarie per entrare a far parte di un Consiglio d'amministrazione. I criteri hanno tenuto conto di elementi come la provenienza, il ruolo, le competenze e le esperienze, non facendo distinzione fra donne che hanno ricoperto incarichi in imprese pubbliche di dimensioni grandi e medio grandi, private, o non profit, così come sono state prese in considerazione professioniste della consulenza, della corpora-

te governance e del mondo accademico. Nel dossier, oltre alle già citate Dossena e Paciello compaiono figure di spicco come Laura Cioli, chief operating officer di Sky Italia; Anna Gatti, a capo delle vendite online internazionali di YouTube; Elisabetta Lunati, responsabile direzione legale di Intesa Sanpaolo; Gabriella Parisse presidente e ad di Johnson&Johnson Italia; Simona Scarpaleggia, vice retail manager di Ikea Italia e Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon. E la ricerca continua per un ulteriore ampliamento della lista.

Francesca Belotti

Docente e ai vertici di Brembo «Prejudizi in via d'estinzione bisogna però vivere da uomini»

Teoria e pratica vanno a braccetto nel curriculum di Giovanna Dossena, professore di Economia e Gestione delle imprese dell'Università di Bergamo e consigliere d'amministrazione della Brembo da circa nove anni. «Un consiglio d'amministrazione non ha sesso», il suo ruolo è quello di indirizzare e controllare l'azienda tutelando gli interessi di azionisti e stakeholders (portatori di interessi, ndr), ma «per una donna l'accesso può essere un po' più complicato, anche se i pregiudizi stanno progressivamente sparendo», sottolinea Dossena, il cui nome compare nella lista delle 72 donne che hanno tutti i numeri per entrare nei Cda delle aziende italiane quotate in Borsa. Del resto il curriculum è di prim'ordine: Dossena si è laureata in Economia, con una specializzazione in Finanza, all'Università Bocconi di Milano, per poi frequentare istituti di ricerca del calibro della New York University, della Graduate Business School di Chicago e dell'Università di Colonia e oggi è anche direttore dell'Entrepreneurial Lab, il centro di ricerca e di servizio dell'Università di Bergamo che svolge attività di ricerca, formazione e sperimentazione sul ruolo dell'imprenditore e dell'imprenditorialità come risorsa fondamentale per il funzionamento e lo sviluppo delle imprese e dei sistemi economici. Dossena ha avuto il merito di essere «una delle prime donne in Italia a promuovere un fondo di private equity», studiando sui libri il mondo dell'imprenditoria per poi mettere in pratica le conoscenze acquisite da consulente. Ha all'attivo libri e pubblicazioni su temi come il project



Giovanna Dossena

financing e la competitività delle aziende italiane e fra i suoi impegni futuri c'è quello di promuovere un master in Imprenditorialità all'Università cittadina. «Lo immagino come un corso che focalizzi l'attenzione su quali dovrebbero essere le competenze dell'imprenditore, su come sviluppare un progetto e definire un'idea e su come gestire i conflitti all'interno di un'impresa, che poi vengono mitigati dai risultati aziendali», evidenzia. Per quanto riguarda le donne lavoratrici Dossena non ha dubbi: «Bisogna essere disposte a vivere un po' da uomini, cercando di organizzarsi al meglio, perché ciò che ti viene richiesto lo devi fare». E se è vero che nei Consigli d'amministrazione italiani si trovano meno donne, secondo Dossena stanno assumendo sempre più importanza quelle che sono chiamate come consulenti esterne, un'attività che richiede un certo profilo professionale.



Ai tavoli dei Cda ridotta presenza femminile



Alla Brembo il maggior numero di consiglieri donna

CON TRE DONNE IN CARICA

NELLA BERGAMASCA IL PRIMATO A BREMBO E AD ITALCEMENTI

Nei vertici delle società bergamasche quotate in Borsa il primato della maggiore percentuale di rappresentanti femminili è alla Brembo: due consiglieri su 10 (Giovanna Dossena e Cristina Bombassei) e un sindaco effettivo (Daniela Salvioni). Anche l'Italcementi ha tre esponenti donne: un consigliere d'amministrazione su 19 (Emma Marcegaglia) e la maggioranza del collegio sindacale, con il presidente Maria Martellini e il sindaco effettivo Luciana Gattinoni. Un consigliere donna hanno anche il Credito Bergamasco (Maria Luisa Di Battista) e la Gewiss (Giovanna Terzi), mentre non ci sono donne nel Consiglio di gestione e nel Consiglio di sorveglianza di Ubi.

Ex presidente, ora consulente «Molti incarichi, ma vedevo mio marito solo nei weekend»

Voleva fare la giornalista, ma dopo la laurea in Lettere ha scelto di frequentare un master in Marketing e poi in Senior management, e oggi è una delle 72 donne «ready for board» che compare nella lista della Professional Women's Association di Milano. Angela Paciello, classe 1951, fino a poco tempo fa è stata presidente e amministratore delegato di Gts Group, e ha intrapreso la sua carriera in tempi in cui non era così usuale la presenza di donne in azienda. Ben consapevole di quelli che avrebbero potuto essere i pregiudizi nei suoi confronti in quanto rappresentante del gentil sesso, nel 1975 ha risposto via lettera ad un annuncio di lavoro senza far intendere di essere una donna. La piccola astuzia le ha portato fortuna, perché l'azienda in questione (la Johnson & Johnson Italia) l'ha contattata per un colloquio e l'ha poi assunta come assistente brand manager per il prodotto Baby shampoo e successivamente è diventata product manager occupandosi del lancio in Italia di una specifica linea di prodotti. Il suo ultimo incarico l'ha vista protagonista proprio in Bergamasca, dove dal settembre 2007 ha ricoperto la carica di consigliere d'amministrazione, per poi diventare presidente e amministratore delegato, di Gts Group, il gruppo di Torre Boldone attivo nel settore dell'estetica professionale con tre reti e tre marchi: Dibi, Becos e Fisiosphere, centri benessere in cui si commercializzano prodotti e apparecchiature per i trattamenti di bellezza. Dopo aver lavorato a lungo all'estero «ho deciso di tornare in Italia e di mettere a disposizione la mia esperienza in un'azienda più piccola», spiega Paciello, che è approdata in Gts Group con lo specifico compito affi-



Angela Paciello

datate dai fondi d'investimento proprietari di vendere l'azienda, recentemente acquisita al 100% dalla Alfacor Group di Osio Sotto. Un'esperienza nel settore della cosmetica preceduta da quella maturata nella divisione cosmetica di Henkel, che va dai primi anni Ottanta fino all'ingresso di Paciello in Gts Group. «Erano circa 10 anni che vedevo mio marito solo nei weekend, perché per la Henkel ho lavorato a lungo in Germania con diversi incarichi, fra cui quello di corporate vice senior president e membro del Cda, con responsabilità di gestione delle filiali estere, soprattutto per l'America, l'Asia e la Russia». Chiedete a Paciello, che si è «congedata» da Gts Group a settembre e oggi svolge l'attività di consulente, un motivo per cui vale la pena di contattarla per entrare a far parte di un Cda e vi risponderà che ha maturato l'esperienza necessaria e che «più di così non posso crescere professionalmente».